



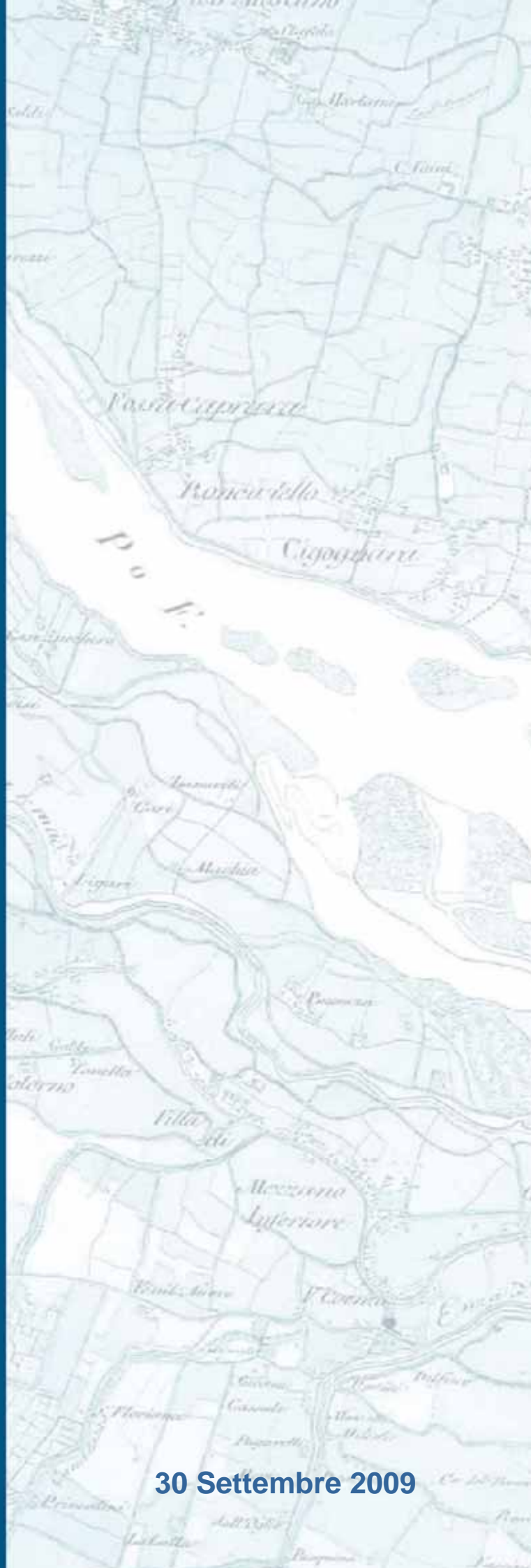
Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

# Valutazione Ambientale Strategica

## Rapporto Ambientale

### Allegato 6

Documento per la fase di  
consultazione ai sensi dell'art. 14 del  
D.lgs. 152/06 e smi



**30 Settembre 2009**



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale






# Valutazione Ambientale Strategica

## Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e *smi*

### ALLEGATO 6

#### ELENCO DELLE MISURE DELLO SCENARIO A DI RIFERIMENTO PER IL PDG Po

Versione	n. 1
Data	Creazione: 2009-09-30      Modifica: 2009-09-30
Tipo	Rapporto Ambientale VAS – 30 settembre 2009
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 21
Identificatore	<a href="#">RapportoAmbientale_VAS_PDGPo_Allegato_6_30sett09</a>
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



## Elenco delle misure dello scenario A di riferimento per il PdG Po

(in corso di aggiornamento e verifica)

L'elenco delle misure sotto riportate rappresenta gli esiti preliminari di un'attività ancora in corso che si prefigge di individuare tutte le misure contenute nei Piani di tutela delle Regioni del distretto e di verificarne il livello di attuazione e di territorializzazione a livello di corpo idrico al fine di ricostruire con precisione lo scenario A di riferimento per il PdG Po e la VAS in corso.

Questo elenco è in corso di completamento per le Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Provincia Autonoma di Trento e Toscana

PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>L'insieme delle misure è articolabile in due gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- misure di applicazione generale;</li> <li>- misure di applicazione specifica su ciascuna area idrografica</li> </ul>	<p>Le misure previste si suddividono in</p> <p>misure generali</p> <p>misure specifiche di bacino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le azioni aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi</li> <li>• le azioni aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione.</li> </ul>	
<p>Organizzate in 4 categorie tipologiche:</p> <p><b>R1</b> conoscenza, attività tecnico-scientifica e operativa di supporto alle decisioni, valutazione e gestione;</p> <p><b>R2</b> programma finalizzato comunicazione e promozione;</p> <p><b>R3</b> regolamentazione, organizzazione, strumenti gestionali;</p> <p><b>R4</b> interventi strutturali (di infrastrutturazione).</p> <p>Al primo gruppo appartengono misure, per lo più ascrivibili alle prime tre categorie tipologiche, la cui applicazione è sostanzialmente prevista a scala regionale, riguardando il sistema idrico nel suo complesso.</p> <p>Al secondo gruppo appartengono invece misure che trovano applicazione in specifiche aree idrografiche, in risposta a locali situazioni di criticità.</p>	<p>Le misure generali sono organizzate secondo i seguenti</p> <p>8.1.1. Designazione delle aree sensibili e misure applicate ai sensi della Direttiva 91/271/CEE</p> <p>8.1.2. Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 91/676/CEE</p> <p>8.1.3. Designazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari</p> <p>8.1.4. Determinazione del Deflusso Minimo Vitale per i corsi d'acqua</p> <p>8.1.5. Individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano</p> <p>8.1.6. Controllo dell'inquinamento causato dalle sostanze pericolose</p> <p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua</p> <p>8.1.8. Tutela e riqualificazione dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi;</p> <p>8.1.9. Incremento delle disponibilità idriche nel tempo</p>	
<p><b>R1 - conoscenza, attività tecnico-scientifica e operativa di supporto alle decisioni, valutazione e gestione</b></p>		
<p><b>R.1.1 Gestione e sviluppo inventario prelievi e scarichi – corpi idrici superficiali e sotterranei</b></p>	<p>8.1.5. Individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano</p>	



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
R.1.1.1 Completamento e aggiornamento catasti R.1.1.2 Verifica in campo delle derivazioni in essere R.1.1.3 Caratterizzazione scarichi R.1.1.4 Verifica/ottimizzazione dei meccanismi di autodenuncia delle letture di contatore (criteri-soglia, modalità di aggiornamento-flusso-archiviazione dei dati)	8.1.5.1. Aree di salvaguardia. Il Regolamento delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ridefinirà la materia prendendo in considerazione, tra i vari aspetti normati, anche le misure relative alla destinazione del territorio interessato e le limitazioni e prescrizioni inerenti gli insediamenti, integrando la normativa esistente 8.1.5.2. Zone di protezione.	
R.1.1.5 Introduzione, tra le prassi gestionali a livello di ATO, della rilevazione periodica dei contatori volumetrici sulle captazioni su pozzi e sorgenti (con criteri-soglia)		
<b>R.1.2 Gestione e sviluppo del sistema regionale delle reti di monitoraggio</b> R.1.2.1 Integrazione e finalizzazione della rete idrometrica/piezometrica e della rete di rilevamento delle caratteristiche qualitative R.1.2.2 Sistemi di monitoraggio mirati alla caratterizzazione dell'inquinamento da sorgenti puntuali	8.1.3.1. Potenziamento della rete di monitoraggio acque superficiali e sotterranee	
<b>R.1.3 Implementazione dispositivo di previsione e gestione delle risorse idriche</b> R.1.3.1 Bilancio idrico R.1.3.2 Diffusione inquinanti e stima dei carichi R.1.3.3 Bilancio idrogeologico		
<b>R.1.4 Programma di ricerca applicata finalizzata</b>		
R.1.4.1 Laghi R.1.4.1/1 Stati, trend e processi: aspetto trofico e paleo-limnologico R.1.4.1/2 Stati, trend e processi: sostanze pericolose R.1.4.1/3 Meccanismi generazione carichi		
R.1.4.2 Acque superficiali correnti R.1.4.2/1 Indicatori ecosistemici funzionali all'applicazione del DMV: tipologia e standard di riferimento R.1.4.2/2 Sperimentazioni per definizione regole DMV su piccoli bacini montani (aspetti morfologico-naturalistici); studio delle caratteristiche ambientali, idrologiche e idrogeologiche legate alle	8.1.6. Controllo dell'inquinamento causato dalle sostanze pericolose 8.1.6.1. Individuazione delle sostanze pericolose di tipo industriale sul territorio 8.1.6.2. Sostanze pericolose nelle acque lombarde	3.5.6 Recepimento della Direttiva 76/464/CEE e successive in materia di sostanze pericolose Regolamento Monitoraggio Indagine conoscitiva ARPA



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>sorgenti</p> <p>R.1.4.2/3 Ottimizzazione gestione rilasci a fini fruitivi-sportivi</p> <p>R.1.4.2/4 Stati, trend e processi: sostanze pericolose</p> <p>R.1.4.2/5 Meccanismi di generazione carichi</p> <p>R.1.4.2/6 Indicatori del ruolo dell'agricoltura per la protezione delle acque</p> <p>R.1.4.2/7 Quantificazione delle perdite di fosforo verso le acque superficiali</p> <p>R.1.4.2/8 Sperimentazione di tecniche di telecontrollo sulla diffusione degli scarichi e sulla propagazione degli effluenti zootecnici</p>		
<p>R.1.4.3 Scenari climatico-idrologici di lungo periodo</p> <p>R.1.4.3/1 Stazione sperimentale idrologica e relativi studi - Sesia ad Alagna</p> <p>R.1.4.3/2 Stazione sperimentale idrologica e relativi studi - Chisonetto a Monte Rognosa</p> <p>R.1.4.3/3 Stazione sperimentale idrogeologica e relativi studi - sistema dei fontanili</p>	<p>8.1.9. Incremento delle disponibilità idriche nel tempo</p>	
<p>R.1.4.4 Corpi idrici sotterranei</p> <p>R.1.4.4/1 Progetto finalizzato alla "caratterizzazione dell'idrostratigrafia profonda"</p> <p>R.1.4.4/2 Progetti finalizzati alla "definizione di una metodologia operativa per la valutazione della vulnerabilità specifica ai nitrati di origine agricola"</p> <p>R.1.4.4/3 Progetto finalizzato "livello piezometrico sostenibile"</p> <p>R.1.4.4/4 Progetti finalizzati alla definizione di tecniche operative per la perimetrazione delle aree di salvaguardia</p> <p>R.1.4.4/5 Progetto finalizzato al "censimento, valutazione e schedatura, nonché criteri di protezione delle RISE (Risorse Idriche Integrative Sostitutive di Emergenza)</p> <p>R.1.4.4/6 Progetto finalizzato alla "definizione di nuove metodologie operative su base idrogeochimica e idrogeologica per il riconoscimento e la definizione dei corpi idrici sotterranei"</p> <p>R.1.4.4/7 Progetti finalizzati alla definizione delle potenzialità di risorsa idrica nei bacini idrogeologici in ambiente montano</p> <p>R.1.4.4/8 Progetti finalizzati alla delimitazione a scala di maggiore</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>dettaglio delle aree di ricarica degli acquiferi utilizzati per il consumo umano e loro disciplina</p>		
<p>R.1.4.5 Misure di applicazione generale            R.1.4.5/1 Caratterizzazione degli ecosistemi fluviali e lacustri            R.1.4.5/2 Sperimentazione di tecniche di risparmio idrico in agricoltura            R.1.4.5/3 Analisi dei prodotti di degradazione dei fitosanitari nei corpi idrici e studi di genotossicità su organismi non bersaglio            R.1.4.5/4 Identificazione delle soluzioni impiantistiche più idonee al trattamento dei reflui zootecnici            R.1.4.5/5 Promozione di studi di settore relativi a industrie e insediamenti fortemente idroesigenti            R.1.4.5/6 Integrazione elenco corpi idrici significativi            R.1.4.5/7 Ulteriore individuazione e disciplina aree a elevata protezione</p>		<p>3.3 Misure adottate per le Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari            Attività di approfondimento conoscitivo e monitoraggio</p>
<p><b>R2 -Programma finalizzato comunicazione e promozione</b></p>		
<p><b>R.2.1 Informazione/divulgazione</b>            R.2.1.1 Sistema Informativo delle Risorse Idriche e Centro di Documentazione            R.2.1.2 Informazione/divulgazione verso il settore agricolo</p>		
<p><b>R.2.2 Attività di sensibilizzazione e esternalità/azioni-driver mirate a incidere su modelli culturali e comportamentali specifici</b></p>		
<p><b>R3 Regolamentazione, organizzazione, strumenti gestionali</b></p>		
<p><b>R.3.1 Regolamentazione</b>            Il PTA fa riferimento al complesso di norme in vigore sul territorio inerenti la gestione quali-quantitativa della risorsa idrica, integrandole con specifiche disposizioni finalizzate all'attuazione delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 152/99.            Le Norme di Piano (cfr. par. A.1.11.8) specificano le modalità di regolamentazione per la tutela dei corpi idrici significativi e a specifica destinazione e per il riequilibrio del bilancio idrico.</p>		
<p>R.3.1.1 Corpi idrici superficiali e sotterranei</p>		





PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>R.3.1.1/1 Deflusso Minimo Vitale R.3.1.1/2 Deflusso Minimo Vitale</p>	<p>8.1.4. Determinazione del Deflusso Minimo Vitale per i corsi d'acqua 8.1.4.1. Criteri e modalità di calcolo delle portate naturali dei corsi d'acqua, al fine di applicare la componente idrologica del DMV 8.1.4.2. Primi criteri ed indirizzi per la determinazione e applicazione dei fattori correttivi. <i>Regolamento per la determinazione e l'applicazione dei fattori correttivi</i> 8.1.4.3. Modalità e tempi di applicazione. 8.1.4.4. Criteri ed indirizzi sulle modalità di attuazione della sperimentazione <i>Regolamento per la sperimentazione del DMV</i></p>	<p>3.1.1 Determinazione del valore di deflusso minimo vitale Definizione nelle Norme delle modalità generali di calcolo, la tempistica di applicazione, le deroghe e le azioni di monitoraggio</p>
<p>R.3.1.1/3 Revisione delle concessioni in base agli effettivi fabbisogni irrigui A) Razionalizzazione dei prelievi per rapportare i volumi derivati con i reali fabbisogni delle particelle irrigue B) Monitoraggio C) Ulteriori azioni da prevedersi per i punti in cui persistono le criticità</p>	<p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua 8.1.7.1. Misure per il risparmio nel settore agricolo valutazione delle domande di concessione, che tengono conto del bilancio delle risorse idriche e della valutazione dei fabbisogni, e che saranno stabiliti <i>Regolamento per l'Uso, Risparmio e Riuso delle acque</i></p>	<p>3.4.1 Previsione della domanda idrica e dei prelievi di acque superficiali e sotterranee al 2008 e al 2016</p>
<p>R.3.1.1/4 Obiettivo a specifica destinazione sport di acqua viva Nel tratto del fiume Sesia compreso tra le sorgenti e il ponte della frazione Baraggiolo di Varallo Sesia, in Provincia di Vercelli, è previsto il divieto di rilascio di concessioni a derivare che comportino l'esecuzione di opere fisse in alveo e sulle sponde, nonché di realizzazione dei lavori di costruzione delle opere in alveo per le concessioni di derivazione già assentite ma non ancora realizzate.</p>		
<p>R.3.1.1/5 Risparmio idrico e uso razionale dell'acqua La Regione promuove e incentiva l'attuazione di misure volte al contenimento degli sprechi, alla riduzione dei consumi, allo sviluppo ed alla divulgazione di tecnologie per il corretto riutilizzo dell'acqua, anche mediante intese con tutti gli enti istituzionalmente preposti alla gestione della risorsa idrica e con i grandi utilizzatori della stessa. Per quanto riguarda il comparto civile nei piani d'Ambito dovranno essere previsti gli interventi infrastrutturali e avviata una politica tariffaria incentivante il risparmio idrico Con riferimento al comparto agricolo verranno promosse iniziative che comportino l'utilizzazione di acque reflue con caratteristiche qualitative tali da permetterne l'impiego sulle colture, che consentano</p>	<p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua 8.1.7.1. Misure per il risparmio nel settore agricolo modalità di gestione dell'irrigazione da parte dei Consorzi e degli agricoltori. Tale azione è valutata e assunta nei Piani Consortili di Bonifica ed irrigazione in aderenza alle previsioni della "misura Q" del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000/2006 <i>Regolamento per l'Uso, Risparmio e Riuso delle acque.</i> 8.1.7.2. Misure per il risparmio nel settore civile. -differenziare le fonti di approvvigionamento, al fine di fornire risorse con qualità adeguate agli usi richiesti <i>Regolamento per l'Uso, Risparmio e Riuso delle acque</i></p>	<p>3.4.1 Previsione della domanda idrica e dei prelievi di acque superficiali e sotterranee al 2008 e al 2016 misure di razionalizzazione, risparmio e riutilizzo 3.4.2.1.1 Settore civile Piani di conservazione della risorsa Installazione di contatori per ogni singola utenza Installazione di dispositivi tecnologici di risparmio Promozione di applicazioni sperimentali tecnologicamente più spinte Politica tariffaria premiante il risparmio idrico Campagne di sensibilizzazione e informazione</p>



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>di migliorare l'efficienza del trasporto dell'acqua a livello delle grandi adduttrici comprensoriali e le modalità di distribuzione alle aziende consorziate dei volumi irrigui derivati, nonché la promozione della diffusione dei metodi di distribuzione dell'acqua ad alta efficienza.</p>	<p>-contenimento dei consumi è previsto l'adeguamento dei regolamenti edilizi comunali, prevedendo l'introduzione di apparati tecnologici adeguati a ridurre i consumi di acque potabili nelle costruzioni civili.</p> <p>-Gli ATO inoltre provvederanno all'applicazione delle politiche di risparmio idrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assumendo nei Piani d'Ambito l'obiettivo di ridurre le perdite entro il 20% dell'acqua erogata e prevedendo gli interventi necessari allo scopo;</li> <li>• definendo, nei contratti di Servizio, la riduzione delle perdite tra gli indicatori della qualità del Servizio;</li> <li>• articolando la tariffa d'Ambito con la previsione di significativi aumenti tariffari per le fasce di consumo elevato di acqua potabile;</li> <li>• prevedendo, nel metodo tariffario, secondo quanto disposto dall'art. 25 del D.Lgs. 152/99, il "contenimento del consumo", non solo in termini di copertura dei costi di investimento per ridurre le perdite, ma incentivando dotazioni acquedottistiche entro gli standard di consumo</li> </ul> <p>-La Regione Lombardia con l'emissione di bandi volti ad incentivare l'adozione di apparecchiature domestiche (lavatrici, lavastoviglie) adeguate a favorire il risparmio energetico, persegue anche l'obiettivo di un efficiente utilizzo delle risorse idriche.</p> <p>8.1.7.3. Misure per il risparmio nel settore industriale. impatti sulla qualità del sistema acque.</p> <p>Per favorire un ottimale utilizzo delle risorse idriche nel ciclo produttivo i regolamenti attuativi della L.R. 26/2003 prevedranno semplificazioni procedurali nell'acquisizione di pareri e autorizzazioni regionali da parte di ditte che abbiano ottenuto la certificazione ambientale. Inoltre questo stesso regolamento favorirà, anche nei casi non previsti dalla legge, la separazione delle acque di raffreddamento da quelle di processo, mediante un'adeguata riduzione dei canoni, consentendo pertanto un efficace trattamento degli scarichi ed il riuso delle acque di raffreddamento.</p> <p>8.1.7.4. Misure per la promozione degli usi collettivi. Per favorire gli usi collettivi delle acque sono previste misure volte a garantire ai corpi idrici il raggiungimento degli obiettivi e specifica destinazione riguardanti in particolare l'adeguatezza alla vita dei pesci e la balneazione, misure per la riqualificazione dei corpi idrici. Inoltre la Regione ha realizzato programmi di interventi per lo sviluppo della</p>	<p>Programmi di ricerca perdite che interessino annualmente almeno il 15-30% della rete, con un valore critico al di sotto del 6%</p> <p>Contenere al 2016 la percentuale di tubazioni in esercizio da oltre 50 anni a non più del 10% con un valore critico del 30 %</p> <p>Razionalizzare i prelievi e migliorare l'affidabilità del servizio</p> <p>3.4.2.1.2 Settore industriale</p> <p>Obbligo delle misurazioni di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali</p> <p>Applicazione di canoni annuali commisurati ai livelli di consumo e all'efficienza dell'uso dell'acqua nei processi produttivi</p> <p>Incentivazioni di tipo economico, amministrativo o anche di immagine all'adozione di politiche ambientali e all'implementazione di sistemi di gestione ambientale certificati ISO 14000, EMAS, di prodotto</p> <p>Analizzare la fattibilità di acquedotti industriali</p> <p>3.4.2.1.3 Settore irriguo</p> <p>Recuperi di rendimento e volume sulle reti servite da affluenti appenninici con miglioramento delle tecniche irrigue, miglioramento dell'efficienza delle reti di adduzione e distribuzione, predisposizione di volumi di accumulo, pompaggi di acqua del Po</p> <p>Riutilizzo irrigua dei reflui depurati</p> <p>fattibilità su 17 impianti</p> <p>diversificazione degli scarichi per favorire il riutilizzo irriguo 16 impianti di cui 5 prioritari</p>



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
	navigazione interna 8.1.7.5. Misure per il riuso delle acque reflue urbane <i>"Criteri per l'utilizzo delle acque depurate"</i> Limiti allo scarico delle acque reflue in acque superficiali, maggiormente mirati alle situazioni reali di riuso e non necessariamente coincidenti con le soglie introdotte dal DM 185/03, potranno consentire una maggiore flessibilità negli approcci depurativi e una maggiore valorizzazione anche degli scarichi provenienti da depuratori medio-piccoli. Piani d'Ambito, predisposti dagli ATO.	
R.3.1.1/6 Disciplina riguardante le modalità di gestione delle operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento degli invasi (art. 40 del D.Lgs. 152/1999) Con apposite disposizioni di attuazione del presente Piano la Regione: a) disciplina le restituzioni di acqua; b) stabilisce le cautele da porre in essere nello svaso e sfangamento degli invasi al fine di mitigare l'incidenza sugli ambienti idrici di valle.	8.1.9. Incremento delle disponibilità idriche nel tempo 8.1.9.1. Misure per ripristinare le capacità degli invasi alpini. <i>Direttiva</i>	
R.3.1.1/7 Gestione delle criticità quantitative Per fronteggiare situazioni di emergenza idrica nelle aree caratterizzate da ricorrenti deficit idrici stagionali verranno predisposti specifici programmi di azione da attuare con il concorso delle Province delle Autorità d'ambito, dei gestori dei servizi idrici, dei consorzi irrigui e di bonifica e dei gestori e degli invasi, in coordinamento con analoghi programmi previsti a scala di bacino del fiume Po e con i piani di emergenza della Protezione Civile.	8.1.9. Incremento delle disponibilità idriche nel tempo 8.1.9.2. Misure per contrastare i fenomeni siccitosi. <i>-Regolamento per la gestione plurima degli invasi</i> <i>-Protocolli d'intesa</i> indicante le modalità di coordinamento fra i soggetti interessati per la gestione delle crisi idriche: gestori degli invasi idroelettrici di monte, regolatori dei grandi laghi, utenti irrigui di valle. 8.1.9.3. Regolazione dei laghi.	3.4.2.3 Indirizzi per i programmi di gestione della siccità Programma regionale di gestione siccità definirà -le azioni e gli indirizzi sulla base dei quali ATO e Consorzi di Bonifica svilupperanno i programmi relativi ai settori ed agli ambiti di competenza -monitoraggio -valutazione dei rischi -mitigazione e risposte
R.3.1.1./8 Costituzione dell'area obiettivo del Po nel tratto Torinese Il quadro di criticità rilevato, inserito nel contesto di un tratto fluviale a forte connotazione fruitiva, inserito in un'area a Parco e interessati dal prelievo idropotabile di Torino, evidenzia l'opportunità di regolamentare con un opportuno impianto normativo le azioni di controllo e di tutela sul corpo idrico. REV. 03 - 2007 PROGRAMMA DELLE MISURE - LE RISPOSTE DEL PIANO 45/123 REGIONE PIEMONTE - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>Il tratto di asta da Carignano alla diga del Pascolo (valle della confluenza della Stura di Lanzo) può essere inquadrato come area-obiettivo, attraverso la definizione di azioni idonee al conseguimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- equilibrio nel bilancio dei sedimenti, attraverso interventi strutturali sulle traverse atti a favorire l'evacuazione controllata del materiale e mediante un idoneo progetto di gestione delle operazioni di sfangamento conforme al D.Lgs. 152/99 Art. 40, atto a evitare accumuli di inquinanti e l'instaurarsi di fenomeni di anossia e tossicità;</li> <li>- contenimento degli apporti di nutrienti allo scopo di controllare i fenomeni di eutrofia osservati in alcune zone dei tratti soggetti a rigurgito;</li> <li>- controllo degli effetti di tossicità acuta e cronica nelle acque e nei sedimenti (anche mediante uno specifico programma di sperimentazione sugli effetti di accumulo appoggiato alla stazione di monitoraggio dei Murazzi);</li> <li>- individuazione e risanamento dei punti di scarico non trattati sulla rete artificiale urbana afferente all'asta del Po;</li> <li>- incentivazione alla sottoscrizione di ulteriori protocolli di gestione della risorsa tra i grandi utilizzatori, la Regione e i soggetti istituzionalmente preposti al governo della risorsa;</li> <li>- riqualificazione ecologica mediante interventi di mitigazione degli impatti delle traverse sulla continuità idraulica e di rinaturalizzazione delle sponde, dove consentito dalle esigenze di carattere idraulico.</li> </ul>		
<p>R.3.1.1./9 Misura delle portate e dei volumi prelevati progressiva installazione di misuratori di portate e volumi prelevati e restituiti, dettagliatamente disciplinata mediante le specifiche disposizioni d'attuazione</p>	<p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua Installazione misuratori di portata sulle derivazioni</p>	
<p>R.3.1.1./10 Revisione regole operative invasi Al fine di mitigare gli effetti delle crisi idriche nelle aree idrografiche caratterizzate da rilevanti deficit idrici non compensabili con la sola revisione delle concessioni e l'attivazione delle misure previste dalla L.R. 21/1999, sia in termini di aggregazione dei consorzi irrigui che di miglioramento/potenziamento delle relative infrastrutture di adduzione</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>e distribuzione dell'acqua, il Piano prevede la revisione delle regole operative degli invasi esistenti di capacità idonea ad integrare le disponibilità idriche a supporto dell'agricoltura durante i regimi di magra accentuata da effettuare anche attraverso procedure negoziate con il gestore dell'invaso, finalizzata ad assicurare un uso plurimo delle acque invasate ed in particolare a coordinare la produzione idroelettrica con le esigenze dell'agricoltura di valle.</p>		
<p>R.3.1.1./11 Disciplina di canoni e sovraccanoni per uso di acqua pubblica la misura prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riportare il canone alla qualità delle acque utilizzate e restituite oltre che agli effettivi volumi utilizzati;</li> <li>- tener conto del livello di sfruttamento del corpo idrico da cui e' effettuato il prelievo e delle caratteristiche fisiche, idrologiche e qualitative del corpo idrico ricettore;</li> <li>- introdurre riduzioni adeguate per i fabbisogni primari, da definire sulla base di standards di consumo commisurati alle effettive esigenze e per gli utenti che si impegnano a realizzare interventi concordati con la pubblica amministrazione, finalizzati al contenimento di consumi, alla riduzione delle perdite, all'adozione di sistemi di riciclo e al riuso delle acque di scarico;</li> <li>- penalizzare gli sprechi ed i consumi che eccedono gli standards, mediante l'imposizione di sovraccanoni graduati e crescenti.</li> </ul> <p>La revisione della disciplina dei sovraccanoni per bacino imbrifero montano si pone l'obiettivo di riorganizzare la gestione delle risorse destinate ai territori montani in un contesto di maggiore organicità, valorizzando il ruolo delle Comunità montane</p>	<p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua Adeguamento dei canoni</p>	
<p>R.3.1.1./12 Ricondizionamento (con chiusura selettiva dei filtri) o chiusura di pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero freatico con i sistemi acquiferi profondi Ai fini del ricondizionamento dei pozzi, l'articolo 37 delle Norme di Piano indica i territori ad elevata priorità di intervento, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree idrogeologicamente separate di cui all'Allegato 3 delle Norme di Piano all'interno delle quali sono presenti zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;</li> <li>- le aree idrogeologicamente separate di cui all'Allegato 3 delle Norme di Piano all'interno delle quali sono presenti aree vulnerabili da prodotti fitosanitari e classificate con indice di vulnerazione areale IV1</li> </ul>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>e IV2;</p> <p>- le aree in cui sono localizzati campi pozzi d'interesse regionale di cui all'Allegato 9 delle Norme di Piano</p>		
<p>R.3.1.1./13 Perimetrazione e gestione delle aree di salvaguardia</p> <p>Nell'articolo 25 delle Norme di Piano vengono disciplinate le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.</p> <p>Nelle disposizioni di attuazione del presente Piano, in via di approvazione da parte della Giunta Regionale, sono definiti i criteri per la loro delimitazione, i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, nonché le modalità di controllo e gestione del territorio interessato.</p>		
<p>R.3.1.1./14 Norme tecniche per la gestione e la tutela delle aree di pertinenza fluviale (art. 41 del D.Lgs. 152/1999)</p> <p>L'articolo 33 delle norme del presente piano nasce come regola finalizzata al contenimento degli inquinanti di origine diffusa che, per effetto di un ruscellamento superficiale, possono incrementarne l'apporto ai corpi idrici naturali.</p> <p>È stata inoltre riscontrata la necessità di includere nel provvedimento anche ai corpi idrici artificiali se pur con estensione e modalità completamente differenti rispetto a quelli naturali. Le norme di attuazione conterranno pertanto i criteri e le forme di incentivazione per l'applicazione in questo contesto</p>		
<p>R.3.1.1./15 Norme tecniche per la progettazione e gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane (art. 47 del D.Lgs. 152/99) e delle acque meteoriche (art. 39 del D.Lgs. 152/99)</p> <p>A questo scopo la normativa di Piano prevede l'adozione di specifiche disposizioni di attuazione concernenti in particolare le modalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approvazione dei progetti degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane e per il trattamento delle acque meteoriche, in coerenza con i criteri della buona tecnica corrente e della miglior tecnologia disponibile;</li> <li>- di autorizzazione provvisoria allo scarico durante l'avviamento dei nuovi impianti ovvero in caso di realizzazione per lotti funzionali;</li> <li>- di esercizio provvisorio a seguito di intervento straordinario su impianti esistenti, di gestione straordinaria nelle fasi di manutenzione programmata e durante i periodi di interruzione del servizio di depurazione;</li> </ul>		<p>3.5.5 Disciplina regionale in materia di acque di prima pioggia</p> <p>Regolamenti</p>



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>· di scarico delle reti fognarie di agglomerati a forte fluttuazione stagionale.</p>		
<p>R.3.1.1./16 Contenimento scarichi con obiettivo di balneabilità del Ticino al 2016</p> <p>il ripristino della effettiva balneabilità del Ticino nell'intero tratto sublacuale, attraverso l'incremento dell'allacciamento fognario ed il potenziamento dei principali sistemi di depurazione esistenti sulle due sponde (si vedano, a tal riguardo le misure R.4.1.8 previste in sponda piemontese), nonché azioni di riqualificazione e protezione fluviale (R.4.1.3).</p>		
<p>R.3.1.1./17 Sostenibilità dell'uso idroelettrico</p> <p>La misura volta ad evitare una eccessiva concentrazione di centrali di produzione di energia con i conseguenti effetti di impoverimento diffuso dei deflussi superficiali determinati dalle sottensioni idriche prevede che, nel Toce e nelle altre aree idrografiche interessate da un intenso sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica individuate dalle norme di attuazione del Piano, siano applicate misure volte ad evitare un ulteriore incremento della pressione sulla risorsa idrica ed a mitigare gli effetti prodotti dalla presenza delle centrali idroelettriche.</p>		
<p>R.3.1.1./18 Aree ad elevata protezione</p> <p>Nell'ambito delle aree a specifica tutela vengono costituite come aree ad elevata protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la porzione di area idrografica "Alto Sesia", a monte del Comune di Varallo Sesia;</li> <li>• la porzione di area idrografica "Dora Baltea" - sottobacino idrografico minore "Chiusella", dalla sorgente al Comune di Vidracco compreso.</li> </ul> <p>In queste aree è previsto il divieto di realizzare opere e interventi incidenti sia sulla quantità, sia sulla qualità delle risorse idriche ricadenti in tale area che possano significativamente alterare l'integrità naturale della continuità fluviale e non siano finalizzate a usi marginali della risorsa volti a soddisfare idroesigenze interne all'area.</p> <p>Sono escluse dal divieto le realizzazioni di opere e interventi previsti da progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore, quelli inerenti progetti che hanno ottenuto pronuncia di compatibilità ambientale nonché i prelievi a scopo idropotabile.</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>R.3.1.2 Impatto diffuso</p> <p>R.3.1.2/1 Gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti di prodotti fitosanitari/fosforo/azoto</p> <p>L'analisi dello stato qualitativo attuale (2001-2002) pone in evidenza che i principali fattori di degrado connessi con lo stato qualitativo scadente dei corpi idrici sotterranei sono assimilabili a tre tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzo di prodotti fitosanitari;</li> <li>- utilizzo di fertilizzanti azotati di sintesi e di effluenti zootecnici;</li> <li>- utilizzo di solventi organici clorurati (composti organo-alogenati).</li> </ul> <p>Relativamente ai primi due fattori di degrado, ascrivibili al comparto agricolo, nella sezione dedicata alla caratterizzazione dello "scenario 0" vengono delineati gli obiettivi di qualità ambientale attesi al 2016, in risposta all'introduzione di specifici regolamenti regionali, configurabili in misure di area:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- regolamento regionale recante designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma di azione (D.P.G.R. 9/R, 18.10.2002);</li> <li>- D.C.R. n. 287-20269 del 17/06/2003.</li> </ul> <p>Per il contenimento dei carichi inquinanti di origine agricola, nutrienti e fitofarmaci, sono previste sia misure generali sia misure integrative specifiche di area.</p> <p>Tali aree comprendono sia quelle già individuate per la presenza di carichi elevati di origine diffusa sia quelle dove sussiste il rischio di contaminazione.</p> <p>Le misure previste riguardano, a seconda delle aree di intervento e dell'inquinante, azioni specifiche e/o disposizioni normative.</p> <p><b>Misure Generali</b></p> <p>Le misure generali perseguono il contenimento dei carichi di nutrienti, azoto e fosforo, attraverso la complessa disciplina degli effluenti zootecnici e delle acque reflue provenienti da aziende agricole, in attuazione di quanto disciplinato dall'art. 38 del D.Lgs. 152/1999. Le misure, previste con riferimento all'azoto, determineranno un positivo effetto anche sulla gestione del fosforo; ciò in relazione al fatto che entrambi questi elementi sono presenti negli effluenti zootecnici, oggetto di una serie di prescrizioni e limitazioni d'uso da applicare su tutto il territorio regionale.</p>	<p>8.1.2. Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 91/676/CEE</p> <p>8.1.2.1. Zone vulnerabili da carichi di azoto di provenienza agro – zootecnica</p> <p>8.1.2.2. Zone vulnerabili da carichi di azoto di provenienza prevalentemente civile – industriale.</p> <p>8.1.2.3. Zone di attenzione</p> <p>8.1.8. Tutela e riqualificazione dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi</p> <p><i>Regolamento per la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi</i></p> <p>8.1.8.1. Approccio integrato per la tutela e la riqualificazione dei corpi idrici.</p> <p>8.1.8.2. Tutela dei piccoli bacini montani. Per la tutela dei piccoli bacini montani, aventi una superficie molto limitata, dell'ordine di 2-3 km<sup>2</sup> in relazione ai regimi pluviometrici interessati, si individua quale strumento di tutela volto a conservarne le caratteristiche di naturalità e di pregio ambientale, una soglia minima di portata pari a 50 l/s che non può essere derivata e che, nei punti ove sono attuati i rilasci, dovrà essere garantita in alveo indipendentemente dall'estensione del bacino idrografico sotteso</p>	





PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>Diverso è l'approccio dei Codici di buona pratica agricola, che si prefiggono una serie di raccomandazioni per il corretto uso dei prodotti fitosanitari, dei concimi contenenti il fosforo e per l'irrigazione.</p> <p>Misure di Area</p> <p>Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 91/676/CEE</p> <p>E' prevista la possibilità che alcune misure relative all'utilizzo dei prodotti fitosanitari e contemplate nel Codice di buona pratica agricola per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari diventino obbligatorie, previo opportuno adeguamento. Nell'ambito delle Norme di attuazione saranno altresì individuate aree e tempistiche</p>	<p>8.1.1. Designazione delle aree sensibili e misure applicate ai sensi della Direttiva 91/271/CEE</p> <p>8.1.1.2. Politiche d'intervento per l'abbattimento di fosforo e azoto. Regolamento per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, previsto all'articolo 52 della L.R.26/2003</p> <p>8.1.2. Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 91/676/CEE</p> <p>8.1.2.4. Misure applicate sull'intero territorio regionale</p> <p>-Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia ha previsto alla Misura F - Misure agroambientali, misure volontarie volte ad una più corretta gestione delle risorse naturali, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento associato all'utilizzo di fertilizzanti e di fitofarmaci nell'agricoltura tradizionale. Le azioni coinvolgono circa 3000 aziende per un totale di 50.000 ettari e prevedono la predisposizione di un piano di concimazione che, mediante l'elaborazione di un bilancio dell'azoto, favorisca l'utilizzo di concimi organici di origine naturale e miri al raggiungimento di un sensibile aumento dell'efficienza di impiego dell'azoto medesimo da parte delle singole aziende.</p> <p>8.1.3. Designazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari</p> <p>Accordo per l'adozione di Piani Triennali di sorveglianza sanitaria ed ambientale su eventuali effetti derivanti dall'utilizzazione dei prodotti fitosanitari", sulla base del quale si impegnano ad attuare un controllo della diffusione di tali sostanze nell'ambiente</p> <p>8.1.3.2. Limitazione delle sostanze presenti nell'ambiente. Sulla base delle indagini già condotte nonché degli esiti del citato monitoraggio, si provvederà a segnalare al Ministero della Salute, competente in materia ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n.24, la</p>	<p>3.1.2 Attuazione direttiva "nitrati" 91/676/CEE</p> <p>Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della direttiva 91/676/CEE</p> <p>-Il PTR per il risanamento e la Tutela delle acque –Comparto zootecnico disciplina lo spandimento di liquami in zone vulnerabili/non vulnerabili</p> <p>Misure obbligatorie</p> <p>-la LR 50/95 e successivi atti individua le zone di divieto allo spandimento di liquami zootecnici, i periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno, la capacità di deposito per gli effluenti di allevamento, la disciplina dell'utilizzazione, le modalità di interventi strutturali negli allevamenti suinicoli.</p> <p>Strumenti di controllo riconducibili a "sistema dell'autorizzazione" preventiva</p> <p>Vigilanza</p> <p>Controlli analitici sulla qualità delle acque.</p> <p>Azioni volontarie</p>



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
	<p>necessità di imporre limitazioni all'uso di prodotti le cui concentrazioni superano i limiti di ammissibilità</p> <p>8.1.3.3. Misure applicate sull'intero territorio regionale e utilizzo non agricolo dei prodotti fitosanitari.</p> <p>Misura F del Piano di Sviluppo Rurale, la Regione ha avviato specifiche azioni, di verifica dell'efficienza delle macchine agricole utilizzate per l'irrorazione. I disciplinari di produzione integrata infatti privilegiano il diserbo meccanico e fisico o interventi chimici localizzati. Precise norme tecniche prevedono l'impiego nella più bassa quantità possibile di prodotti a minore impatto verso l'uomo e l'ambiente, scelti tra quelli con caratteristiche di efficacia sufficienti alla difesa delle produzioni, anche tenendo conto della loro persistenza.</p> <p>Il Piano di Sviluppo Rurale limiti in molti casi fino ad escluderli i diserbanti utilizzati in pre-emergenza cioè quelli dotati di maggior persistenza nei terreni</p>	<p>-Pratiche di fertilizzazione a minor impatto Produzione biologica (Reg. CEE 2092/91 e Programmi zonali pluriennali agro-ambientali di attuazione del Reg./CEE/2078/92 nelle zone vulnerabili il limite di 170 kgN/ha/anno è comprensivo dei fertilizzanti applicati di qualsiasi natura essi siano</p> <p>-Pratiche di fertilizzazione a minor impatto Produzione integrata Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Emilia-Romagna in attuazione della Direttiva 91/676</p> <p>-Il PRSR 2000-2006 inserisce tali pratiche nella Misura 2f, asse 2</p>
<p><b>R.3.2 Valutazione e controllo di incidenza strumenti urbanistici</b></p> <p>L'intervento si sostanzia nell'integrazione dello strumento urbanistico comunale con atto tecnico-normativo di supporto e vincolo, finalizzato alla compatibilità e qualità idrologico-ambientale. Allo scopo si prevede una dettagliata fase ricognitiva che è essa stessa componente della misura del PTA, in quanto funzionale al processo di riunificazione e mitigazione degli impatti riferibili al contesto urbano</p>		
<p><b>R.3.3 Potenziamento organizzativo</b></p> <p>La misura riguarda l'insieme delle azioni necessarie sia a costituire la struttura di supporto alla gestione del Piano, sia a potenziare e organizzare con criteri di coordinamento e sinergia i soggetti attuatori delle misure di Piano sul territorio regionale. La Regione costituirà un idoneo "ufficio del Piano"</p>		
<p><b>R.3.4 Sostegno/Incentivazione (misure economico-finanziarie)</b></p> <p>La misura sarà finalizzata a supportare l'attuazione del Piano in termini di azioni strutturali e con riferimento in particolare ai comparti della razionalizzazione degli usi irrigui, del risparmio idrico, della ridestinazione dei reflui trattati, del riassetto delle reti di smaltimento/intercettazione acque meteoriche, del riassetto ecologico.</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p><b>R.3.5 Valutazione e controllo dello stato di attuazione del PTA</b></p> <p>La capacità del Piano di Tutela di incidere significativamente sugli stati-bersaglio predefiniti, conseguendo gli effetti auspicati nei tempi previsti, dovrà essere valutata periodicamente, tramite un controllo mirato che vada oltre il monitoraggio idrologico-ambientale delle risorse idriche e permetta di valutare l'efficacia delle misure regolamentari, organizzative, economico-finanziarie intraprese</p>		
<p><b>R4 Interventi strutturali (di infrastrutturazione)</b></p>	<p>Infrastrutture idriche</p>	
<p><b>R.4.1 Corpi idrici superficiali e sotterranei</b></p>		
<p>R.4.1.1 Interventi strutturali per razionalizzazione prelievi a scopo irriguo principale</p> <p>Le iniziative attualmente in corso fanno riferimento alla legge n. 388 del 23/12/2000 art. 41 (finanziaria 2001) e al "Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione (marzo 2002)" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.</p> <p>A fronte di una richiesta di finanziamento di progetti per complessivi 207 milioni di euro sono stati finanziati quattro interventi per 124 milioni di euro.</p> <p>Le istruttorie del parco progetti di cui sopra sono state orientate a verificare la congruenza degli stessi con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano di Tutela delle acque e i risultati confluiranno nel "Piano regionale per la Bonifica e l'Irrigazione". Inoltre, con lo scopo di completare il quadro degli interventi infrastrutturali da inserire nel citato "Piano di Bonifica e Irrigazione", la Regione Piemonte ha impegnato negli anni 2002 - 2003 risorse finanziarie pari a euro 1.044.937 per la redazione di studi di fattibilità di infrastrutture "atte a risolvere l'approvvigionamento idrico nelle aree ad elevata criticità irrigua ed ad incentivare il risparmio dell'acqua e la sua razionale utilizzazione"</p>		
<p>R.4.1.2 Interventi strutturali per razionalizzazione prelievi a scopo industriale/idroelettrico</p> <p>Tali interventi, riconducibili agli standard di adeguamento delle opere in alveo al rilascio e al controllo del DMV, al ripristino della continuità idraulica, alla riduzione dell'impatto delle regolazioni di portata, possono essere promossi attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obblighi di regolamento connessi al rinnovo o al rilascio ex novo</li> </ul>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>delle concessioni;            REV. 03 - 2007 PROGRAMMA DELLE MISURE - LE RISPOSTE DEL PIANO 69/123            REGIONE PIEMONTE - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE            - la progettazione e la costruzione di adeguate opere per la risalita della fauna ittica</p>		
<p>R.4.1.3 Progetti operativi di riqualificazione - protezione fluviale            I progetti proporranno interventi di riassetto ecologico idonei a superare le situazioni di degrado degli ecosistemi della regione fluviale messe in evidenza dalle specifiche indagini ecosistemiche svolte nell'ambito degli studi di supporto al Piano da ARPA Piemonte (cfr. "Attività ARPA per la predisposizione del Piano di Tutela delle Acque/Task c201: Caratterizzazione ecosistemica), alla quale si rimanda per gli aspetti illustrativi e di dettaglio</p>	<p>8.1.8. Tutela e riqualificazione dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi            INTERVENTI INFRASTRUTTURALI            AGRICOLTURA Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia ambientale, la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e del paesaggio            N. 3 interventi finanziamento 7.713.938,82 Euro            OPERE PUBBLICHE Master Plan Navigli            N. 36 interventi finanziamento 15.143.688,23 Euro            QUALITA' DELL'AMBIENTE Interventi volti al recupero ambientale delle Aree protette            N. 57 interventi finanziamento 10.891.295,00 Euro            SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' Interventi di manutenzione a tutela degli ambienti lacustri e fluviali, anno 2003/2004            N. 25 interventi finanziamento 1.511.000,00 Euro</p>	
<p>R.4.1.4 Progetti operativi di riqualificazione-protezione aree sensibili e altri bersagli primari identificati            8 laghi identificati in ambito regionale parte del bacino drenante al delta del Po            Le azioni da porre in atto sono funzionali alle singole problematiche, per alcune delle quali è comunque opportuno prevedere specifici approfondimenti di indagine e studio sia sul lago (acqua, sedimento e biota), sia sul bacino imbrifero (origine degli apporti inquinanti).</p>	<p>8.1.1. Designazione delle aree sensibili e misure applicate ai sensi della Direttiva 91/271/CEE            8.1.1.2. Politiche d'intervento per l'abbattimento di fosforo e azoto.            INTERVENTI INFRASTRUTTURALI            23 laghi e 6 aree umide RAMSAR            Parte del bacino drenante al delta del Po            Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei            Interventi urgenti finalizzati al ripristino e alla tutela dei corpi idrici pregiati,            Interventi urgenti finalizzati a ridurre l'inquinamento in corpi idrici particolarmente compromessi</p>	



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>R.4.1.5 Progetti operativi di riqualificazione criticità idrologico-ambientali di grado elevato</p> <p>Tali azioni, relative principalmente al risanamento di scarichi puntuali, non sono state ricondotte alla programmazione di ATO già in corso per la loro specificità o per l'entità e/o urgenza in rapporto ai traguardi temporali del Piano.</p>		
<p>R.4.1.6 Progetti operativi di riassetto del sistema di drenaggio acque meteoriche e reticolo idrografico minore in ambiente urbano</p> <p>La misura prevede due linee di azione, la prima rivolta ai maggiori centri urbani (Torino, Alessandria, Novara, Asti) interagenti con corsi d'acqua significativi, la seconda riferita a interventi più diffusi relativi a centri di media dimensione (al di sopra della soglia di 10.000 abitanti) e a grandi infrastrutture in grado di produrre rilevanti apporti di acque di dilavamento (rete viaria principale, grandi aree attrezzate industriali, intermodali ecc.).</p>		
<p>R.4.1.7 Progetti operativi di ridestinazione e riuso acque reflue trattate</p> <p>La misura può riguardare potenzialmente i maggiori impianti di trattamento, con ridestinazione dei reflui nel settore agricolo/industriale finalizzata a ridurre la pressione dei prelievi da acque superficiali o sotterranee</p>	<p>8.1.7. Uso, risparmio e riuso dell'acqua</p> <p>8.1.7.1. Misure per il risparmio nel settore agricolo</p> <p>AGRICOLTURA Interventi finalizzati alla salvaguardia e al razionale utilizzo della risorsa idrica in termini qualitativi e di risparmio idrico e/o all'utilizzo plurimo delle acque</p> <p>N. 2 interventi finanziamento 4.520.557,39 Euro</p> <p>OPERE PUBBLICHE Master Plan Navigli</p> <p>N. 22 interventi finanziamento 6.004.802,03 Euro</p> <p>8.1.7.2. Misure per il risparmio nel settore civile</p> <p>RISORSE IDRICHE E SPU AdpQ 4° fase - Interventi infrastrutturali nel settore dell'approvvigionamento idropotabile</p> <p>N. 245 interventi finanziamento 94.039.511,64 Euro</p> <p>8.1.7.5. Misure per il riuso delle acque reflue urbane</p> <p>Piano nazionale delle "infrastrutture idriche" previsto dall'art.4 c. 35 e 36 della legge n.350/2004. Nel piano sono stati compresi anche alcuni impianti per i quali è previsto un riuso industriale delle acque reflue depurate</p>	
<p>R.4.1.8 Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (segmento fognario -depurativo)</p>	<p>8.1.1.3. Interventi per il trattamento delle acque reflue urbane.</p> <p>Piani Stralcio d'Ambito, introdotti dalla legge finanziaria per l'anno</p>	<p>3.5.4.4 Gli interventi sono programmati in Piano Triennale di Azione Ambientale 2001-2003, Acodo di Programma Quadro 2001-2004 e</p>



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>La misura è finalizzata all'identificazione e incentivazione degli interventi, previsti nei piani d'ambito o negli studi propedeutici agli stessi, da considerare prioritari per la risoluzione delle criticità qualitative incidenti sulla valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici significativi e sul raggiungimento degli obiettivi del D.Lgs. 152/99.</p>	<p>2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di gestione delle risorse idriche, sottoscritto il 23.12.2002 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la Regione Lombardia.</p> <p>RISORSE IDRICHE E SPU Accordo di Programma Quadro: 1°, 2° e 3° fase -Interventi infrastrutturali nel settore del collettamento e della depurazione</p> <p>365 interventi finanziamento 536.154.431,80 Euro</p>	<p>piano Strategico Regionale</p> <p>Nuovi collettori fognari, nuove fognature</p> <p>N. 618 interventi <b>Fabbisogno</b> 628.952.723,25</p> <p>Ristrutturazione tratti fognari</p> <p>N. 139 interventi <b>Fabbisogno</b> 87.021.266,11</p> <p>Ampliamento impianti di depurazione</p> <p>N. 138 interventi <b>Fabbisogno</b> 163.032.636,69</p> <p>Realizzazione nuovi impianti di depurazione</p> <p>N. 84 interventi <b>Fabbisogno</b> 126.497.466,19</p> <p>Ristrutturazione impianti di depurazione</p> <p>N. 146 interventi <b>Fabbisogno</b> 137.060.460,17</p>
<p>R.4.1.9 Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (approvvigionamento idrico)</p> <p>Analogamente a quanto previsto dalla misura R.4.1.8 sul piano della qualità dei corpi idrici superficiali, la misura R.4.1.9 riguarda, sul piano quantitativo, il coordinamento tra il piano d'azione del PTA e la programmazione dei piani d'ambito</p>		<p>3.5.4.4 Gli interventi sono programmati in Piano Triennale di Azione Ambientale 2001-2003, Acodo di Programma Quadro 2001-2004 e piano Strategico Regionale</p> <p>Acquedotti</p> <p>N. 18 interventi <b>Fabbisogno</b> 15.604.977,64</p>
<p>R.4.1.10 Infrastrutturazioni di livello regionale per il trasferimento e riequilibrio della risorsa idrica per usi idropotabili e industriali</p> <p>La misura consiste nella concezione e progettazione di adduttrici idriche strategiche, in grado di interconnettere fonti primarie (superficiali/sotterranee) e di vettoriare risorse, conferendo affidabilità e compatibilità idrologico-ambientale agli usi, prioritariamente nell'approvvigionamento idropotabile e/o produttivo-industriale che (entrambi) il modello organizzativo del PTA include nel sistema di responsabilità del SII. Costituiscono priorità di intervento la riqualificazione, ridestinazione e/o il potenziamento delle infrastrutture esistenti, inclusi specificamente i tracciati tecnologici già esistenti, rappresentati dagli oleodotti dismessi.</p>		
<p>R.4.1.12 Interventi strutturali specifici sulla riduzione dei carichi zootecnici</p> <p>Dovrà quindi essere valutata attentamente l'eventualità di ridurre i carichi zootecnici attraverso soluzioni impiantistiche e gestionali di trattamento e depurazione, anche a livello consortile. A tal fine si rende necessario promuovere l'iniziativa finalizzata allo sviluppo di</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>analisi di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria propedeutiche alla realizzazione degli interventi strutturali, con priorità nelle aree ad elevata criticità, quali la zona del cuneese ove sono già in corso azioni specifiche con il coordinamento della Provincia</p>		
<p><b>R.4.2 Consumo umano e risparmio idrico</b></p>		
<p>R.4.2.1 Progetti operativi di tutela delle zone di riserva ed eventuale loro sfruttamento ad uso idropotabile</p> <p>Per effetto del Piano sui corpi idrici individuati viene ad essere imposta una destinazione prioritaria all'uso potabile ancorché non ancora utilizzati allo scopo; a tali aree i Piani d'ambito faranno riferimento per il soddisfacimento dei fabbisogni futuri e, ove necessario, per la rilocalizzazione delle fonti idriche attualmente in uso che risultino carenti sia per le scarse caratteristiche qualitative della risorsa che per la loro ubicazione in aree soggette a elevato rischio</p>		
<p>R.4.2.2 Progetti operativi di potenziamento compatibile o riqualificazione (in riduzione) campi pozzi esistenti</p> <p>con priorità per i poli di prelievo riferibili ai campi-pozzi di interesse regionale, occorre prevedere nel medio-lungo termine la progressiva sostituzione delle fonti di prelievo da acquiferi con compromissioni qualitative in atto nonchè delle captazioni tipologicamente inadeguate. Sono indicati i campi pozzi di interesse regionale di cui si ipotizza la riduzione dei prelievi complessivi</p>		
<p>R.4.2.3 Ricondizionamento (con chiusura selettiva dei filtri) o chiusura di pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero freatico con i sistemi acquiferi profondi</p> <p>Il progetto operativo è orientato a favorire - eventualmente anche mediante l'erogazione di incentivi ai soggetti titolari di concessioni di derivazioni idriche da acque sotterranee - il ricondizionamento dei pozzi con filtri localizzati sia nella falda freatica sia nelle falde profonde e pertanto non conformi alla vigente normativa.</p>		
<p>R.4.2.4 Progetti operativi di ATO finalizzati alla conservazione e riqualificazione selettiva delle fonti in ambiente montano e pedemontano (aree di salvaguardia delle sorgenti)</p> <p>Il progetto operativo è teso a promuovere il completamento della perimetrazione delle aree di salvaguardia delle sorgenti, mediante studi idrogeologici finalizzati all'individuazione delle idrostrutture di</p>		



PIEMONTE	LOMBARDIA	EMILIA-ROMAGNA (in fase di completamento)
<p>alimentazione e campagne di misure di portata mensili per la caratterizzazione della variabilità stagionale dei deflussi sorgivi, secondo le modalità tecniche previste dalle disposizioni di attuazione del presente Piano</p>		
<p>R.4.2.5 Interventi strutturali specifici sulla riduzione dei carichi agroalimentari</p> <p>Si rende necessario verificare la fattibilità di interventi strutturali specifici in alcune aree soggette a elevati carichi derivanti da industrie agroalimentari. La misura troverà prioritaria applicazione nelle aree a vocazione vitivinicola e in quelle dove è maggiormente sviluppato il settore lattiero-caseario</p>		
<p>R.4.2.6 Progetti operativi di ATO finalizzati alla centralizzazione e gestione controllata di campi pozzi e pozzi a servizio di poli e aree industriali</p> <p>Il progetto operativo è finalizzato ad agevolare l'ottimizzazione dell'approvvigionamento idrico per la produzione di beni e servizi nei principali poli ed aree industriali, riferendosi a principi di compatibilità con la tipologia (falda libera, falde profonde) e la potenzialità produttiva degli acquiferi, salvaguardando le caratteristiche idrochimiche degli stessi.</p>		
		<p>3.2 Programmi di miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione</p> <p>3.2.1 Programmi di azione per le acque superficiali destinate alla balneazione</p> <p>Piano stralcio regionale per il risanamento delle acque interventi di disinfezione dei reflui, adeguamento capacità di trattamento degli impianti, dragaggio fanghi limosi</p>
		<p>3.2 Programmi di miglioramento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione</p> <p>3.2.2 Programmi di azione per le acque superficiali destinate alla produzione di acque potabili</p> <p>Programma stralcio interventi urgenti sul settore fognario – depurativo nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena.</p>







Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - [www.adbpo.it](http://www.adbpo.it) - [parteciPO@adbpo.it](mailto:parteciPO@adbpo.it)